

I giovani, le rivolte e la risposta dell'ILO



Nel 2010, all'alba delle rivolte popolari in Tunisia, nonostante una crescita economica positiva (3,7%), si trova ad affrontare una situazione del mercato del lavoro alquanto delicata con un tasso di disoccupazione totale del

13%. Se si considerano i giovani in età compresa tra i 15 e i 25 anni, il tasso di disoccupazione raggiunge il 29,4%. I giovani tunisini hanno il triplo delle possibilità di rimanere disoccupati rispetto agli adulti e sono soprattutto i giovani più istruiti ad essere esclusi dal mercato del lavoro: sono disoccupati il 13% dei diplomati e quasi il 23% dei laureati (Fonte: [Statistical update on Arab States and Territories and North African Countries](#)).

Senza dubbio questa difficile condizione ha contribuito ad alimentare il malcontento giovanile. Non a caso le sommosse popolari hanno avuto inizio proprio con la triste vicenda di Mohammed Bouaziz, laureato di 26 anni, che per sopravvivere faceva l'ambulante occasionale e che il 17 dicembre si è dato fuoco a Sidi Bouzid come segno di protesta contro il sequestro del suo banchetto di frutta e verdura.

Eccessivi livelli di povertà, disoccupazione, disuguaglianza ed esclusione, a loro volta frutto di una storica carenza di democrazia e di libertà fondamentali, sono stati alla base delle rivolte che nei primi mesi dell'anno hanno travolto la Tunisia, ma anche altri paesi del mondo arabo.

L'ILO ha seguito con molta attenzione gli eventi che si sono susseguiti nella regione arabo-mediterranea e l'8 luglio, nel corso di un incontro che ha riunito a Ginevra rappresentanti della comunità internazionale, donatori e costituenti dell'ILO del Medio Oriente e Nord Africa (MENA), sono stati presentati i risultati dello studio di contesto "Le sfide nel mondo arabo: una risposta dell'ILO".

Il documento, oltre a delineare il quadro della situazione occupazionale dei paesi MENA, descrive la strategia elaborata dall'ILO per rispondere alle nuove sfide emerse dalle rivolte che hanno interessato la regione.

Per quanto riguarda la Tunisia, l'ILO ha sviluppato, in collaborazione con i costituenti tunisini — governo, datori di lavoro e lavoratori — una strategia specifica per promuovere la ripresa e il lavoro dignitoso nel paese (Roadmap for Recovery and Decent Work) che prevede quattro aree di intervento e cooperazione prioritarie:

1. Creazione di opportunità di occupazione dignitosa per i giovani e gli altri gruppi vulnerabili

Il lavoro dignitoso è identificato come un prerequisito alla stabilità e al progresso economico, rappresentando al contempo la maggiore sfida e la principale priorità per il governo e la società tunisina. È stato adottato, quindi, un approccio integrato che guarda sia alla domanda che all'offerta di lavoro e prevede fra le azioni chiave: lo sviluppo dell'imprenditorialità, in particolare quella giovanile; l'economia sociale; lo sviluppo economico locale; i programmi di attività ad alta intensità di lavoro; lo sviluppo delle competenze; il rafforzamento dei servizi per l'impiego; la creazione di occupazione per i migranti e per coloro che hanno perso il proprio posto di lavoro durante la crisi; lo sviluppo settoriale con particolare attenzione al turismo.

2. Protezione sociale, condizioni di lavoro, salute e sicurezza dei lavoratori e salari



Nonostante la Tunisia abbia raggiunto dei buoni risultati in materia di protezione sociale è necessario compiere ulteriori sforzi per estenderne la copertura alla popolazione nel suo complesso.

Per garantire la giustizia sociale e la crescita economica è fondamentale, quindi, istituire un sistema di protezione sociale di base che protegga tutti i lavoratori, compresi coloro che sono impiegati nell'economia

informale, e sia accompagnato da livelli salariali che motivino i lavoratori ad accettare un impiego e a compiere al meglio il proprio lavoro, pur preservando la competitività delle imprese.

Inoltre, un ulteriore passo verso una crescita sostenibile e inclusiva consiste nel rispondere ai bisogni specifici di alcune fasce di popolazione e garantire la salute e sicurezza sui luoghi di lavoro.

3. Legislazione del lavoro e norme internazionali del lavoro

Come stabilito nella bozza di DWCP, è prevista la riforma della legislazione del lavoro, affinché sia garantita l'inclusione dei gruppi più vulnerabili, e la ratifica di una serie di Convenzioni dell'ILO.

4. Dialogo sociale, libertà di associazione e contrattazione collettiva.

In Tunisia il dialogo sociale è sempre stato e continua ad essere abbastanza forte. Dei risultati importanti sono stati raggiunti in materia di istituzionalizzazione del dialogo e di contrattazione collettiva, tuttavia vi sono dei margini di miglioramento.

Nello specifico, è necessario estendere il dialogo al di là della contrattazione salariale, coinvolgere un più ampio numero di soggetti e di realtà, e rafforzare le parti sociali e le istituzioni. Inoltre, i sindacati hanno bisogno di avvicinare nuovi membri, in particolare i giovani e le donne.

A partire da queste quattro priorità l'ILO svilupperà nuove attività di cooperazione tecnica volte a promuovere l'occupazione in Tunisia, anche attraverso la definizione di nuovi accordi con istituzioni e donatori, fra cui la Commissione europea. Inoltre, l'ILO sosterrà la Conferenza di alto livello su "Giustizia sociale ed esclusione" che si terrà a Tunisi il 21 e 22 settembre 2011.

Come ricordato dal Rappresentante della Missione permanente della Tunisia a Ginevra, Samir Koubaa, nel corso dell'incontro che si è svolto a Ginevra l'8 luglio "la rivoluzione non ha prezzo, ma comporta dei costi. Le attuali condizioni economiche del paese dimostrano come vi sia l'urgente bisogno di far ripartire la crescita e creare occupazione. La determinazione dei giovani tunisini è stata forte, in un breve arco di tempo la Tunisia ha compiuto una rivoluzione che rimarrà nella storia araba e mondiale. Ora spetta a loro far sì che questo risultato si trasformi in un successo".